

La guerra costa: a Bruxelles sisono accorti che Kiev pretendetanti soldi, troppi soldiaa

Una voragine di bilancio che è diventata un buconero, mentre le spese militari aumentano con percentuali a due cifre. Kiev chiede soldi, tanti soldi, ma finalmente a Bruxelles qualcuno comincia ad avanzare dei [dubbi](#).

Situazione critica

Il 16 settembre la Verkhovna Rada, il Parlamento monocamerale ucraino, ha approvato in prima lettura sette disegni di legge, alcuni di quelli necessari per ottenere ulteriore assistenza finanziaria dai "partner" occidentali. Da tempo Zelensky premeva sui deputati affinché si decidessero a queste riforme perché, come asserito dal premier Sergii Korytenko, le finanze pubbliche sono vicine al punto critico. Soprattutto perché a partire dal 17 settembre non si terranno più sessioni plenarie fino al 13 ottobre. Come dichiarato da Yaroslav Zheleznyak, deputato del partito Holos, il Parlamento ha sospeso i lavori proprio nel bel mezzo di una [crisi](#) finanziaria e delle votazioni sugli impegni presi coi finanziatori internazionali. Così, di fatto, non verranno stanziati fino a dicembre i fondi per le infrastrutture civili come scuole, ospedali e rifugi.

Il Parlamento fa resistenza alle riforme

Il tempo stringe. Anzi, non ce n'è più. Il blocco delle approvazioni ha già provocato il ritardo di un pacchetto da circa 3 miliardi e mezzo di euro, che era atteso nel terzo trimestre. E se i deputati si imputeranno ancora a non votare ciò che chiedono governo e presidenza, chissà se Kiev vedrà mai i 27 miliardi di dollari che Zelensky vuole per la Difesa. Intanto, proprio in risposta a tale richiesta, la Commissione ha inoltrato ai parlamentari ucraini una lettera con le riforme che dovranno ancora far passare per avere i fondi già stanziati per il loro Paese. Il motivo della loro [riluttanza](#) è di non voler essere un giorno il capro espiatorio delle sofferenze dei concittadini, perché il governo tende a prendersi i meriti per i prestiti ottenuti dall'Occidente e a scaricare sul Parlamento la responsabilità delle riforme "lacrime e sangue". Lo ha detto Anastasia Radina, deputata del partito di Zelensky.

Ministero della Difesa in deficit

La richiesta che Zelensky ha fatto a fine agosto dopo l'ultimo vertice della Coalizione dei Volenterosi ha lasciato i partner interdetti. Vorrebbe tanti soldi, 27 miliardi di dollari per coprire il deficit del Ministero della Difesa, che ha già impiegato tutto il budget annuale. Il ministro delle Finanze Serhii Marchenko ha precisato che era dal 2022 che l'Ucraina non si trovava in acque così [burrascose](#) dal punto di vista del bilancio statale. A sua volta, il premier Korytenko esorta i partner internazionali a impegnarsi nel medio e nel lungo periodo per dare un po' di stabilità ai futuri bilanci del Paese. Quel che è certo è che l'apparato statale ucraino dovrà fare dei tagli pesanti se non riceverà presto altri aiuti. Ed è un problema serio, in vista dell'imminente stagione fredda.



Un po' di ossigeno

Le preghiere di Korytenko sono state ascoltate almeno in parte. Infatti il 14 settembre ha potuto annunciare un [prestito](#) da 841 milioni di dollari, concesso dalla Banca Mondiale grazie alle garanzie date dal Canada. Un po' di ossigeno, anche se la tranche è stata etichettata "per il prossimo futuro". Quindi non si sa ancora esattamente per quando. L'importante ora è che l'abbiano promessa. Il finanziamento sarà dato col programma della Banca Mondiale denominato PEACE (Public Expenditure for Administrative Capacity Endurance), meccanismo creato nel giugno 2022 che ha l'obiettivo di garantire la continuità amministrativa e dei servizi essenziali dello Stato ucraino. Finora il PEACE è

